

concreto alla "normalizzazione" dell'omosessualità, sia perché stabilisce un principio "filosofico" inaccettabile per il mondo gay: ovvero che la legge positiva dello Stato - moderno, democratico e pluralista, non certo una "teocrazia medioevale" - riconosca e recepisca il diritto naturale, stabilendo essere compatibile con i principi che la fondano secondo criteri di equità e di giustizia, e che la reggono nell'amministrazione del bene comune dei cittadini, un solo tipo di persona - quella la cui natura è data e immutabile, non per "cattiva volontà" ma per ragioni intrinseche -, dunque un solo tipo di famiglia.

Adesso il conflitto fra queste due concezioni radicalmente inconciliabili è arrivato in alto: coinvolge direttamente le massime autorità politiche e morali del Paese, e si configura come una sfida tra campioni. Da un lato c'è Obama a capo dell'esercito che, attraverso la legalizzazione del "matrimonio" gay, vorrebbe rifare completamente gli Stati Uniti, dall'altro la Chiesa cattolica che - per paradossale che possa sembrare - è rimasta la più integerrima paladina dei principi di diritto naturale e di giustizia su cui si regge l'ordinamento giuridico di questo Paese "protestante", "pluralista" e per certuni persino "relativista" ma che comunque ancora tutela per legge l'unico matrimonio concepito dalla natura delle cose.

A dirlo espressamente è proprio mons. Dolan là dove a Obama scrive che l'attacco frontale portato dalla sua Amministrazione al DOMA «farà sprofondare il Paese in un conflitto tra Chiesa e Stato di proporzioni enormi da cui ci rimetteranno entrambi le istituzioni»; e per farsi ben comprendere - da Obama e da tutti - l'arcivescovo allega alla lettera un dossier predisposto da una commissione di ricerca della sua diocesi che documenta e che ricorda tutti i passi compiuti con coerenza tetragona dalla Casa Bianca per avvicinarsi all'obiettivo finale della cancellazione per "incostituzionalità" della legge che difende il matrimonio, l'unico. È del resto «particolarmente sconcertante» - aggiunge l'arcivescovo - che l'Amministrazione statunitense, «attraverso varie carte, pronunciamenti e direttive processuali, attribuisca a chi difende il DOMA motivazioni pregiudiziali e preconcettuali». Ed «è particolarmente sbagliato e disonesto equiparare la contrarietà alla ridefinizione del matrimonio con la discriminazione razziale intenzionale o volutamente ignorante, come la sua Amministrazione insiste a fare».

Infatti, continua mons. Dolan, «il nostro profondo rispetto per il matrimonio inteso come l'unione complementare e fruttuosa tra un uomo e una donna non nega la nostra sollecitudine per il benessere di tutti, bensì la rafforza». Perché, «mentre tutte le persone meritano il nostro rispetto pieno, nessun'altra relazione garantisce al bene comune ciò che il matrimonio tra un marito e una moglie garantisce». E «la legge deve esprimere questa realtà».

Con una semplice quanto cristallina (e doverosa) lezione di "educazione civica americana", l'arcivescovo sottolinea peraltro che «il nostro

d b

governo federale non dovrebbe presumere la cattiva intenzione o la sordità morale da parte della maggioranza schiacciante dei suoi cittadini, milioni dei quali si sono espressi a favore del DOMA in consultazioni referendarie svolte in numerosi Stati dell'Unione». Né «la differenza di orientamento sul significato del matrimonio dovrebbe essere trattata dai funzionari del governo come un reato federale»: eppure «sarà questo ciò che accadrà se nei tribunali avrà la meglio la teoria costituzionale recentemente elaborata dal Ministero della Giustizia».

La lettera di mons. Dolan a Obama chiude nella speranza di un dialogo sincero per il quale - sottolinea il presule - c'è sempre tempo pur nel tempestoso clima di disaccordo che divide oggi la Chiesa statunitense e la Casa Bianca: «Sappia, la prego, che sono sempre pronto a discutere con lei di queste questioni e di rispondere a qualsiasi sua domanda». Eppure - come si dice a quelle latitudini - «non fa prigionieri».

«Signor presidente », intima infatti il presule a Obama, «la esorto rispettosamente a premere il tasto del reset» per modificare l'«atteggiamento che la sua Amministrazione sta tenendo verso il DOMA». E qualche riga dopo di questa lettera di dottrina sociale ripete: «a nome dei mie confratelli nell'episcopato la esorto ancora una volta affinché la sua Amministrazione metta fine alla campagna che ha in atto contro il DOMA, contro l'istituto del matrimonio che quella legge protegge e contro la libertà religiosa».

Non capita tutti i giorni che il capo dei vescovi di un Paese democratico apostrofi di proprio pugno così i vertici politici e istituzionali di detto Stato. Decisamente, il favore con cui la Chiesa statunitense guarda oggi Obama e la sua Amministrazione è al minimo storico. E sempre più la difesa del matrimonio naturale tra un uomo e una donna è il crinale tra due civiltà, una naturale e cristiana a favore di tutti, omosessuali compresi; l'altra il suo esatto contrario.

Fonte: La Bussola Quotidiana, 02/10/2011

## 6 - PERCHÉ STEVE JOBS NON MI HA CAMBIATO LA VITA

L'inventore di iPod, iPhone, iPad, negli ultimi anni aveva assunto un'aura misticheggiante: una strategia di marketing studiata a tavolino che nel vuoto esistenziale crea falsi miti come già successo per Lady Diana o Michael Jackson di Alessandro Campi

Vorrei spiegare ai lettori del Foglio, ammesso siano interessati a un punto di vista tanto personale, per quali ragioni Steve Jobs non mi ha cambiato la vita (diversamente da quel che è accaduto a Jovanotti, a Beppe Severgnini e a quanto pare ad alcuni milioni di altre persone) e perché questo piagnisteo universale - da Obama a Filippo Rossi - sul genio che ci ha lasciati prematuramente, lasciando un vuoto incolmabile,

1. CRISTIANOFobia: ECCO COME FACEBOOK, APPLE E GOOGLE CENSURANO I CONTENUTI CRISTIANI - Ad esempio Facebook è diventato partner dei sostenitori dei diritti dei gay per bloccare i contenuti anti-omosessualità e Google ha rifiutato di accettare una pubblicità pro-vita da parte di un'organizzazione cristiana in Inghilterra - di Giovanni Romano

2. L'EUROPA O RIDIVENTERÀ CRISTIANA O DIVENTERÀ MUSULMANA - Vi mostriamo un drammatico video che spiega, dati alla mano, che il Cardinal Biffi aveva visto giusto nel 2000 mettendo in luce il problema della demografia e della necessità di selezionare i flussi migratori - di Giacomo Biffi

3. LA CRISI FINANZIARIA ATTUALE DIMOSTRA IL FALLIMENTO DEGLI STATI MODERNI: ECCO PERCHÉ IL COLLASSO È INEVITABILE PER TUTTI - La gigantesca dilatazione della spesa pubblica, provocata dalla pretesa dei governi di gestire direttamente una quantità tendenzialmente infinita di beni e servizi sociali, ha aumentato il debito pubblico e la pressione fiscale fino a livelli insopportabili - di Robi Ronza

4. LA BBC IGNORA LA NASCITA DI CRISTO E SOSTIENE D.C. "DOPO CRISTO" CON E.C. "ERA COMUNE" - Già la Rivoluzione Francese e poi Lenin e Mussolini, tentarono di cambiare la datazione, ma si ricoprono di ridicolo e dopo pochi anni si tornò al Calendario Gregoriano - di Lucetta Scaraffa

5. MATRIMONIO GAY: DURA RISPOSTA DELLA CHIESA CATTOLICA CONTRO L'AFFONDO DI OBAMA - Per il presidente USA la legge che tutela come un bene prezioso il matrimonio tra un uomo e una donna è costituzionale, ma la maggioranza degli americani non la pensa come lui - di Marco Respini

6. PERCHÉ STEVE JOBS NON MI HA CAMBIATO LA VITA - L'inventore di iPod, iPhone, iPad, negli ultimi anni aveva assunto un'aura misticheggiante: una strategia di marketing studiata a tavolino che nel vuoto esistenziale crea falsi miti come già successo per Lady Diana o Michael Jackson - di Alessandro Campi

7. ORA BASTA! JOBS NON ERA IL MESSIA! - Come sarà il mondo senza di lui? Tranquilli: se l'umanità ha superato perfino la scomparsa dell'inventore della lavatrice, ce la farà anche stavolta - di Antonio Socci

Vogliamo pensare con la nostra testa senza i paracchi imposti dalla cultura dominante!  
n.214 del 14-10-2011  
www.bastabugie.it



# BASTABUGIE.it

214



idea e soluzione per l'impressione  
il fascabile  
fascabile  
di made.it © aprile 2009-2011

Bastabugie è una selezione di articoli per difendersi dalle bugie della cultura dominante: televisioni, giornali, internet, scuola, ecc. Non dipendiamo da partiti politici, né da lobby di potere. Soltanto vogliamo pensare con la nostra testa, senza paracocchi e senza pregiudizi! I titoli di tutti gli articoli sono redazionali, cioè ideati dalla redazione di Bastabugie per rendere più semplice e immediata la comprensione dell'argomento trattato. Possono essere copiati, ma è necessario citare Bastabugie come fonte. Il materiale che si trova in questo sito è pubblicato senza fini di lucro e a solo scopo di studio, commento didattico e ricerca. Eventuali violazioni di copyright segnalate dagli aventi diritto saranno celermente rimosse.

Fonte: Il settimanale di Padre Pio, (omelia per il 16/10/2011)

Imperiamo dai martiri della fede che solo nell'obbedienza alla Volontà di Dio troveremo la nostra più autentica realizzazione.

Non c'è più solita presunzione di questa. Rivendicando una presunta autonomia nei riguardi di chi ci ha creati e redenti, confronti di Dio. Si cerca, infatti, di emanciparci quanto più è possibile da Lui, ma poche volte ci si ricorda dei doveri ancor più grandi che noi abbiamo nei confronti di Dio. Ai giorni d'oggi si parla molto dei doveri dei cittadini nei confronti dello Stato, ma la stessa via che Egli ci ha donato.

reclamiamo l'immagine del Creatore, e siamo tenuti a dargli ciò che è dovuto, più preziosa: quella di Dio. Creati a sua immagine e somiglianza, dentro di noi recava l'immagine di Cesare, ma nella nostra anima vi è un'immagine molto diversa: quella di Dio. La moneta che i farisei mostrarono a Gesù rendere a Dio ciò che è di Dio. La moneta che i farisei mostrarono a Gesù una lezione di grandissima importanza. Egli ci fa comprendere l'esigenza di Rispondendo ai farisei che cercavano di metterlo in fallo, Gesù impartisce fede. del boia staccò la testa al glorioso Martire, ma non riuscì a toglierli la retina fedele cattolica, consapevole che prima di tutto bisogna obbedire a Dio. La fede di Dio. Il re fece allora imprigionare il Cancelliere, il quale rimase fermo nella volle far comprendere al monarca non era secondo la Volontà di Dio. staccare l'Inghilterra dalla Chiesa Cattolica, egli, con parole umili e prudenti del re d'Inghilterra Enrico VIII. Quando nel XVI secolo questo re volere Un esempio eroico di fedeltà a Dio ce lo offre san Tommaso Moro, Cancelliere di tutto.

e al bene comune. Lo Stato non può esigere ciò che è dovuto solo a Dio, e il cristiano deve mantenere e difendere la sua libertà di onorare Dio al di sopra dello Stato, sempre che siano giuste e non contrarie ai principi morali e religiosi

mi sembra francamente esagerato e sospetto. Bisognerebbe intendersi, per cominciare, sul concetto di rivoluzione applicato alla vita delle persone. Cos'è che ha realmente modificato l'esistenza quotidiana di miliardi di individui negli ultimi settant'anni, diciamo dalla fine della seconda guerra mondiale in avanti, in termini materiali e concreti, esonerandoli da incombenze e problemi secolari? Mi vengono in mente, a casaccio, la plastica e la lavatrice, e magari mettiamoci anche, giusto per apparire banali sino in fondo, gli antibiotici e l'elica doppia della molecola del Dna (che magari non sarà il "segreto della vita", come si disse all'epoca della sua scoperta, ma insomma, un bel salto in avanti l'ha rappresentato). Non mi viene in mente, invece, l'attrezzo per ascoltare la musica mentre si corre o si sta seduti nel tram: rilassante e divertente, per carità, ma se non sbaglio c'era già prima di Jobs.

Intendiamoci, l'iPod, l'iPhone, l'iPad sono "fighissimi", come dicono i miei nipotini: pieni di applicazioni, intuitivi, veloci, coloratissimi, ma già l'idea di un prodotto che cambia ogni anno e mezzo, che costringe milioni di persone a sbarazzarsi della versione "vecchia" per prendere quella appena lanciata sul mercato, più leggera di cinquanta grammi, dall'identico design ma più accattivante, che fa una cosa in più dell'altra ma ad una velocità maggiore, mi sembra una gran furbata commerciale: se la bulimia da consumo è un segno di cambiamento epocale, allora è vero, Jobs ha cambiato la vita di molte persone, rendendole però dipendenti non da una filosofia di vita quale non si era mai vista nella storia, ma da una strategia di marketing questa sì geniale e rivoluzionaria. La stessa che ha portato il Nostro a fare meglio, con più originalità e intelligenza, le cose che già altri facevano. E dunque a rendere esteticamente gradevoli e di più facile uso i personal computer. Ovvero a dare un nome proprio alle cose, a personalizzare con denominazioni intriganti e davvero easy oggetti altrimenti tutti eguali a se stessi e di solito aridamente marcati dai produttori: vuoi mettere la differenza tra chi ha l'iPhone (e per questa sola ragione pensa di appartenere ad una comunità di eletti) e chi, come il sottoscritto, possiede un Nokia-N95 avendo prima posseduto un Samsung SGH-S3000M.

Ma questo appunto è marketing creativo, peraltro con venature gnostiche: fa volare le quotazioni in Borsa, crea utenti fedeli e devoti ad un marchio che entrano negli Applestore come si trattasse di un tempio e non d'un normale negozio, ma è tutto da dimostrare che ciò renda l'umanità migliore.

Se il mondo intero sostiene che Jobs era un genio, mi riesce difficile argomentare il contrario. Accettiamo dunque che lo sia stato, sapendo però che lo stesso verrà detto – ancor più a ragione, a mio giudizio – per Bill Gates e Mark Zuckerberg; e sapendo altresì che gli altrettanto geniali inventori di Internet e della posta elettronica – strumenti senza i quali la storia di Jobs nemmeno sarebbe cominciata e la vicenda

Perché non riconoscere che da quel momento il mondo è cambiato? Che sono scomparsi tabù e impurità materiali e che la natura è stata liberata dalla presenza del sovrannaturale proprio perché Dio è trascendente? Da queste realtà è nata la possibilità per i popoli europei di scoprire il mondo e per gli scienziati di iniziare lo studio sperimentale della natura che ha portato alla nascita della scienza moderna.

Perché allora negare perfino i debiti culturali che la civiltà ha nei confronti del cristianesimo? Non c'è niente di più antistorico e di più insensato, come ebrei e musulmani hanno capito chiaramente. Non è questione di fede, ma di ragione. Anche questa volta.

Fonte: Osservatore Romano, 05/10/2011

## 5 - MATRIMONIO GAY: DURA RISPOSTA DELLA CHIESA CATTOLICA CONTRO L'AFFONDO DI OBAMA

Per il presidente USA la legge che tutela come unico possibile il matrimonio tra un uomo e una donna è incostituzionale, ma la maggioranza degli americani non la pensa come lui di Marco Respinti

Il presidente degli Stati Uniti Barack Obama ha deciso. Per lui la legge che tutela come unico possibile il matrimonio tra un uomo e una donna è incostituzionale. Ma si sbaglia di grosso, dice Timothy M. Dolan, arcivescovo cattolico di New York e presidente della Conferenza episcopale degli Stati Uniti, che il 20 settembre ha inviato una vibrante lettera di protesta alla Casa Bianca.

Un fatto più unico che raro, questo - soprattutto per i toni forti e da ultimatum utilizzati dal presule -, che evidenzia come la questione sia ormai ai ferri corti. Nella sostanza, un vero scontro "istituzionale".

L'oggetto specifico del contendere è il cosiddetto DOMA, ovvero il "Defense of Marriage Act", la legge federale che riconosce come validi unicamente i matrimoni monogamici eterosessuali e che per converso esclude la possibilità di contrarre "nozze" omosessuali. Approvata il 21 settembre 1996, durante la presidenza di Bill Clinton, dal 104° Congresso federale a maggioranza Repubblicana - e Repubblicana piuttosto conservatrice -, la legge è stata messa più volte in dubbio e di fatto erosa in alcune delle sue prerogative dalle varie iniziative da allora susseguites nel Paese a favore del "matrimonio" gay, in alcuni casi (in alcuni Stati dell'Unione) sfociate nella legalizzazione. Per il mondo pro-family il DOMA è da sempre la base di partenza non negoziabile per ogni e qualsiasi discorso giuridico si voglia e si possa fare sul matrimonio, ed è infatti sul suo confine che da mesi si combatte l'ultima battaglia culturale e politica statunitense contro il riconoscimento delle unioni legali fra persone dello stesso sesso. Nondimeno, per il fronte avverso il DOMA è il nemico alle porte, sia perché pone un ostacolo

Da tutto questo ne consegue che i cittadini devono osservare le leggi che deve sempre rispettare il Comandamento di Dio. La National Religious Broadcasters fu fondata nel 1944 per combattere le regole governative e le decisioni di politica aziendale da parte dei maggiori networks radiofonici che ostacolavano la possibilità da parte del presidente dell'organizzazione Frank Wright nella prefazione al rapporto. un'altra vittima della discriminazione religiosa istituzionalizzata, accesso a Internet, "la Buona Notizia del Vangelo potrebbe diventare mediali come iTunes App Store, Google o i fornitori di Se il contenuto cristiano viene "censurato" dalle nuove piattaforme titolo: "La vera libertà nell'età dei media". dal "Web", afferma il rapporto del National Religious Broadcasters' pericolo chiaro e imminente di censura da parte delle piattaforme basate su Web", afferma il rapporto del National Religious Broadcasters' libertà di parola si questioni controverse di attualità come l'aborto e il matrimonio, dichiarare un nuovo report. Le idee cristiane e altri contenuti religiosi si trovano di fronte a un politica che ostacolano l'evangelizzazione cristiana e censurano la libertà di parola si questioni controverse di attualità come l'aborto e il Le più importanti piattaforme multimediali e i providers praticano in Inghilterra di Giovanni Romano accettare una pubblicità pro-vita da parte di un'organizzazione cristiana. Ad esempio Facebook è diventato partner dei sostenitori dei diritti dei gay per bloccare i contenuti anti-omosessualità e Google ha rifiutato di accettare una pubblicità pro-vita da parte di un'organizzazione cristiana. 10 - OMELIA XXIX DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO - (Mt 22,15-21) - Rendete dunque a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio - di Padre Mariano Pellegrini. 9. AMANDA KNOX: GIORNALI E TELEVISIONI HANNO IL PREFERTISSIMO - di Paolo Viana due volte: pagano più tasse e non possono scegliere la scuola che materna: il comune aprirà un proprio asilo spendendo 61 mila euro all'anno anziché 16mila (così i contribuenti sono fregati DI EDUCAZIONE) - Decisa la clamorosa chiusura della scuola E DEL TERZO PRINCIPIO NON NEGOTIABILE (LIBERTÀ PARTITA IN SPREGIO DEL PRINCIPIO DI SUSSIDIARIETÀ UN SINDACO DEL VERCELLINESE CANCELLA 150 ANNI DI 8. UN SINDACO DEL VERCELLINESE CANCELLA 150 ANNI DI 10 - OMELIA XXIX DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO - ANNO A - (Mt 22,15-21) Rendete dunque a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio di Padre Mariano Pellegrini

Da tutto questo ne consegue che i cittadini devono osservare le leggi che deve sempre rispettare il Comandamento di Dio. La National Religious Broadcasters fu fondata nel 1944 per combattere le regole governative e le decisioni di politica aziendale da parte dei maggiori networks radiofonici che ostacolavano la possibilità da parte del presidente dell'organizzazione Frank Wright nella prefazione al rapporto. un'altra vittima della discriminazione religiosa istituzionalizzata, accesso a Internet, "la Buona Notizia del Vangelo potrebbe diventare mediali come iTunes App Store, Google o i fornitori di Se il contenuto cristiano viene "censurato" dalle nuove piattaforme titolo: "La vera libertà nell'età dei media". dal "Web", afferma il rapporto del National Religious Broadcasters' pericolo chiaro e imminente di censura da parte delle piattaforme basate su Web", afferma il rapporto del National Religious Broadcasters' libertà di parola si questioni controverse di attualità come l'aborto e il matrimonio, dichiarare un nuovo report. Le idee cristiane e altri contenuti religiosi si trovano di fronte a un politica che ostacolano l'evangelizzazione cristiana e censurano la libertà di parola si questioni controverse di attualità come l'aborto e il Le più importanti piattaforme multimediali e i providers praticano in Inghilterra di Giovanni Romano accettare una pubblicità pro-vita da parte di un'organizzazione cristiana. Ad esempio Facebook è diventato partner dei sostenitori dei diritti dei gay per bloccare i contenuti anti-omosessualità e Google ha rifiutato di accettare una pubblicità pro-vita da parte di un'organizzazione cristiana. 10 - OMELIA XXIX DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO - (Mt 22,15-21) - Rendete dunque a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio - di Padre Mariano Pellegrini. 9. AMANDA KNOX: GIORNALI E TELEVISIONI HANNO IL PREFERTISSIMO - di Paolo Viana due volte: pagano più tasse e non possono scegliere la scuola che materna: il comune aprirà un proprio asilo spendendo 61 mila euro all'anno anziché 16mila (così i contribuenti sono fregati DI EDUCAZIONE) - Decisa la clamorosa chiusura della scuola E DEL TERZO PRINCIPIO NON NEGOTIABILE (LIBERTÀ PARTITA IN SPREGIO DEL PRINCIPIO DI SUSSIDIARIETÀ UN SINDACO DEL VERCELLINESE CANCELLA 150 ANNI DI 8. UN SINDACO DEL VERCELLINESE CANCELLA 150 ANNI DI

religioni — non ha suscitato grandi reazioni. A parte quelle di moltissimi non cristiani, che attraverso vari portavoce hanno fatto sapere che non si sentivano per nulla offesi dalla datazione tradizionale.

Ma queste composte e rispettose prese di posizione non hanno toccato i dirigenti dell'emittente britannica, come già è successo in casi analoghi. In realtà, è ormai ben chiaro che il rispetto delle altre religioni è solo un pretesto, perché coloro che vogliono cancellare ogni traccia di cristianesimo dalla cultura occidentale sono solo alcuni laici occidentali.

E non è certo la prima volta che ciò accade. Il tentativo di cambiare la datazione venne dalla Rivoluzione francese, che impose un nuovo calendario nel quale il computo del tempo cominciava dal 14 luglio 1789, tradizionale giorno d'inizio dei moti rivoluzionari, e inventò nuovi nomi per i mesi, ovviamente cancellando le feste cristiane, sostituite da altre «rivoluzionarie». Alle settimane, per cancellare la domenica, subentrarono le decadi. Il calendario durò poco, cancellato nel 1806 da Napoleone: le nuove date avevano qualcosa di posticcio e di ridicolo anche per i più fieri illuministi.

Il secondo tentativo venne fatto da Lenin, che cambiò calendario sostituendolo con una datazione che partiva dal colpo di Stato del 24 ottobre 1917. Questo calendario, rimasto in vigore dal 1929 fino al 1940, sostituiva le settimane con una scansione di cinque giorni, e naturalmente aboliva le feste cristiane, rimpiazzandole con quelle nate dalla rivoluzione. Anch'esso, però, non ebbe molto successo, come dimostra il fatto che fu usato parallelamente al calendario gregoriano, anche per mantenere rapporti con il resto del mondo. Così fu anche per la datazione a partire dalla marcia su Roma, con la quale iniziava l'Era fascista, imposta da Mussolini e che però si affiancava a quella tradizionale, senza pretendere di sostituirla.

Insomma, l'idea di rimuovere il calendario cristiano ha pessimi antecedenti, con numerosi fallimenti alle spalle. Bisogna dire che questa volta la Bbc si limita a cambiare la dizione e non il computo del tempo, ma, così facendo, non si può negare che abbia compiuto un gesto ipocrita. L'ipocrisia di chi fa finta di non sapere perché proprio da quel momento si comincino a contare gli anni.

Negare la funzione storicamente rivoluzionaria della venuta di Cristo sulla terra, accettata anche da chi non lo riconosce come Figlio di Dio, è un'enorme sciocchezza. E, dal punto di vista storico, lo sanno tanto gli ebrei quanto i musulmani.

Come si può far finta di non sapere che soltanto da quel momento si è affermata l'idea che tutti gli esseri umani sono uguali in quanto tutti figli di Dio? Principio su cui si fondano i diritti umani, in base ai quali si giudicano popoli e governanti. Principio che fino a quel momento nessuno aveva sostenuto, e sul quale invece si basa la tradizione cristiana.

personale di ognuno di noi sarebbe stata per davvero differente – non se li ricorda nessuno: forse sono ancora vivi, ma se sono morti di sicuro non si è andati oltre un trafiletto in cronaca. Perché quello che colpisce nel caso di Job è appunto il rilievo mediatico di questa morte, prematura e largamente annunciata. E il fatto che il cordoglio planetario si stia appuntando non, come dovrebbe essere normale, su un capitano d'industria di vaste idee, perciò regolarmente definito “intraprendente” e “visionario”, che ha contribuito a creare un sistema di organizzazione aziendale, una tecnica di vendita e una forma di relazione con i consumatori in effetti diverse da quelle dei diretti competitori (che è poi la vera ragione del successo della Apple, come ben sanno gli esperti di cultura d'impresa), ma sul fondatore di una sorta di religione pop o light, su un capo setta che sembrerebbe aver lasciato orfani milioni di devoti inconsolabili.

Morire (relativamente) giovani e drammaticamente, secondo un'antica legge, è preferibile che tirare le cuoia nel proprio letto ad un'età veneranda, se si vuole accedere se non al mito almeno alla leggenda. E' accaduto anche stavolta. Ma va anche detto che le uscite di Jobs in pubblico degli ultimi anni, dimagrito a causa del male, spartanamente abbigliato in nero come si conviene ad un guru che abbia già preso distacco dal mondo, solo sul palco come si conviene ad un predicatore che debba annunciare verità universali alle folle, hanno senz'altro contribuito a crearli attorno un'aura misticizzante: una scelta anche questa – non si offendano i vertici di Cupertino – abilmente studiata a tavolino, con l'evidente obiettivo di trasformare ogni lancio di un nuovo prodotto, per solito indirizzato alla rete vendita dell'azienda e agli operatori del settore, in una celebrazione liturgica in mondovisione. Geniale e mirabile, senz'altro, ma sempre di marketing stiamo parlando, applicato a quanto pare anche post-mortem con non poco cinismo.

Se poi si aggiunge il vuoto emotivo e spirituale che caratterizza l'epoca nostra, il senso di solitudine universale che le invenzioni alla Jobs hanno paradossalmente alimentato a dispetto del convincimento che, maneggiando un pezzo di plastica colorato o toccando uno schermo (siamo una civiltà regredita alla tattilità), si sia tutti fratelli e amici in rete, a contatto con l'umanità intera in ogni momento della nostra esistenza, si capisce meglio il diluvio di banalità encomiastiche cui stiamo assistendo: le stesse già sentite per Lady Diana o Michael Jackson. Un mondo sempre più abitato da coscienze fragili e inquiete, alla disperata ricerca di figure e personalità esemplari nelle quali riconoscersi, forse farebbe meglio ad andare in chiesa a pregare, piuttosto che portare fiori o scrivere messaggi disperati a ricordo dell'idolo del momento asceso in cielo. Con tutto il rispetto, è morto un inventore con un grande senso per gli affari. Umanamente mi dispiace, ma né piango disperato né mi sento meno solo di prima. E tranquillo che l'umanità, tra alti e bassi, andrà avanti lo stesso. (...)

## 2 - L'EUROPA O RIDIVENTERA' CRISTIANA O DIVENTERA'

Fonte: Luci sull'Esq, 07/10/2011  
azioni correttive”, ha affermato il rapporto. (...)  
sempre più, a meno che non si intraprendano immediatamente delle  
multimediali fanno pensare che queste pratiche che impediscano la libertà  
di parola e politiche tese a rimuovere la coscienza si consolideranno  
“Le attuali convergenze tecnologiche di queste nuove piattaforme  
i comunicatori cristiani.  
vago e politicamente corretto” che spesso viene applicato per “soffocare”  
National Religious Broadcasters definisce un termine “pericolosamente  
Apple, Facebook, MySpace, Google, Comcast, AT&T e Verizon  
il “matrimonio gay” o altre pratiche saranno a rischio di censura.  
Questo fa pensare che i contenuti cristiani che criticano l’omosessualità,  
a programma di coscientizzazione sul problema dell’omosessualità.  
gay per bloccare i contenuti “anti-omosessuali” e la partecipazione  
Frattanto, Facebook è diventato partner dei sostenitori dei diritti dei  
politica”.  
che mette al bando le pubblicità “di argomenti religiosi con rilevanza  
Il rapporto ha citato anche Facebook e altre piattaforme per una politica  
“tuculento”.  
“L’aborto è un omicidio” per la ragione che si tratta di linguaggio  
pubblicitarie dell’azienda mettono esplicitamente al bando la frase  
pubblica cinese ha stilato una lista nera di termini religiosi. Le direttive  
pro-vita da parte di un’organizzazione cristiana in Inghilterra e la sua  
Il motore di ricerca Google ha rifiutato di accettare una pubblicità  
può cambiare attraverso una trasformazione spirituale.  
quale affermava che l’omosessualità è una condotta inappropriata che si  
Il negozio online ha rimosso anche una app di Exodus International la  
Dichiarazione di Manhattan che difendeva il matrimonio tradizionale.  
Come esempio di “censura antiscientifica” il rapporto ha citato  
opzioni altrimenti letite.  
alle domande di “gruppi di pressione” che invocano la “censura” su  
degli Stati Uniti”, ha affermato il rapporto.  
contrastanti con i valori della libertà di parola presenti nella Costituzione  
multimediali e i servizi presi in esame hanno politiche “chiaramente  
Eccezion fatta per il servizio di microblogging Twitter, tutte le nuove piattaforme  
censura “del tutto inevitabile”.  
cristiani, mentre altre hanno delle posizioni pubbliche che rendono la  
dei ministri del Vangelo di comprare tempo di trasmissione.

Fonte: La Bussola Quotidiana, 05/10/2011  
si sogna di fare qualche domanda alla signora Clinton.  
nostro ministro degli Esteri, benché sensibilizzata sul tema, nemmeno  
secondo la giustizia americana. O almeno se l'imputato è italiano. Ma il  
Questo sarebbe l'esempio di prove “al di là di ogni ragionevole dubbio”,  
dell'omicidio...  
che Forti è il killer per provare che proprio lui sia stato il colpevole  
accusa nella requisitoria finale: “Lo Stato non ha bisogno di provare  
la morte di Dale Pike”. Accuse vaghe, come quelle della pubblica  
progetto delittuoso, provocato, dolosamente e preordinatamente,  
per la propria condotta partecipata, e/o in esecuzione di un comune  
ancora ignote, agente come istigatore e in compartecipazione, ciascuno  
“per aver personalmente e/o con altra persona o persone allo Stato  
Da quel momento iniziano i guai e la sentenza lo condanna all'ergastolo  
che essa avrebbe confuso le acque per salvaguardare i veri colpevoli.  
Forti, anche in servizi televisivi, definì la polizia “corrotta”, insinuando  
stilista italiano Versace e, successivamente, del suo presunto assassinio.  
in relazione alle nebulose vicende che avevano portato alla morte dello  
anche il fatto che Forti era entrato in pesante contrasto con la polizia,  
alcuna prova concreta a suo carico. A generare dubbi sulla sentenza è  
immobiliarista al termine di un processo indiziario da cui non è emersa  
la tv, condannato nel 2000 all'ergastolo in Florida per l'omicidio di un  
Il secondo caso è quello di Enrico (Chico) Forti, produttore di filmati per  
ininterprete. E in pochi giorni, si è trovato la condanna sulle spalle.  
e, durante il processo, Parlanti non ha avuto neanche l'aula di un  
ha offerto più versioni discordanti, le indagini non sono mai state fatte  
sequestro di persona dall'ex compagno. La donna durante il processo  
accusato nel 2004 e poi condannato nel 2006 per stupro, violenza e  
sono due casi molto controversi. Anzitutto quello di Carlo Parlanti,  
caso, tra gli oltre 400 cittadini italiani detenuti nelle locali carceri, ci  
Soprattutto se questa lezioncina ci viene dagli Stati Uniti dove, guardata  
sulla base di pregiudizi etnici e senza prove convincenti fa un po' ridere.  
coscienti (e lo conferma purtroppo anche il processo di Perugia con due  
Che il nostro sistema giudiziario non sia un bell'esempio ne siamo ben  
“al di là di ogni ragionevole dubbio”.  
all'accusa dimostrare la colpevolezza di un imputato, attraverso prove  
dice ancora Turw – in parte sempre dal presupposto di innocenza. Sta  
sufficienti della sua colpevolezza: «Il nostro sistema giudiziario –  
Amanda Knox sarebbe stata assolta subito perché non ci sono prove  
E giuda a ricordarci che nel “perferito” sistema giudiziario americano  
cittadinanza americana.  
cronaca nera che diventa affare di stato: unica prova dell'innocenza, la



## FALLIMENTO DEGLI STATI MODERNI: ECCO PERCHÉ IL COLLASSO È INEVITABILE PER TUTTI

La gigantesca dilatazione della spesa pubblica, provocata dalla pretesa dei governi di gestire direttamente una quantità tendenzialmente infinita di beni e servizi sociali, ha aumentato il debito pubblico e la pressione fiscale fino a livelli insopportabili di Robi Ronza

La tempesta politica in corso in Italia ha tutte le cause immediate e tutte le connotazioni personali che sappiamo, ma ciononostante vale la pena di non dimenticare che in sostanza non ha nulla di specifico: è soltanto un caso particolare di un fenomeno generale, ovvero la crisi finanziaria sotto il peso della quale stanno andando verso il collasso più o meno tutti gli Stati.

Vale più che mai la pena al riguardo di andarsi a vedere un acuto saggio dell'economista polacco Leszek Balcerowicz pubblicato l'anno scorso dall'Istituto Bruno Leoni, Il fallimento degli Stati sovrani dell'Unione Europea: una prospettiva comparata, nel quale quanto ora sta accadendo veniva accuratamente previsto e veniva anche sottolineato che, se non si ha il coraggio (che adesso non si sta avendo) di lasciar fallire la Grecia e gli altri piccoli Stati che già ci stanno arrivando, si finirà per giungere a quello davvero catastrofico degli Stati più grandi, Italia compresa.

Secondo Balcerowicz e altri esperti altrettanto autorevoli e oggi altrettanto inascoltati, il temuto "effetto domino" potrebbe venire molto più probabilmente provocato dal costo del salvataggio della Grecia piuttosto che da quello assai minore dei provvedimenti di mitigazione delle conseguenze sociali del suo fallimento. Come già in altra occasione si diceva, è meglio insomma lasciar andare a fondo la nave limitandosi al soccorso dei naufraghi piuttosto che dilapidare risorse nell'impresa impossibile di tenerla comunque a galla. Purtroppo però sin qui l'interesse delle grandi banche tedesche e francesi, che hanno nel loro portafoglio ingenti quantità di titoli di stato greci, continua a contare più di ogni altra cosa. C'è infatti qualcosa di un po' ipocrita nello sdegno della stampa soprattutto tedesca per l'irresponsabilità delle cicale greche, che forse sarebbe state molto più prudenti se le formiche tedesche non avessero continuato a fare loro allegramente prestiti sempre più avventati.

Al di là della cronaca immediata tuttavia il quadro generale della crisi non solo degli Stati dell'Unione Europea ma in genere di tutti gli Stati moderni in estrema sintesi è il seguente: la gigantesca dilatazione della spesa, provocata dalla loro pretesa di gestire e di governare direttamente una quantità tendenzialmente infinita di beni e servizi sociali, ha spinto gli Stati sia ad aumentare la pressione fiscale fino a livelli che come nel caso dell'Italia sono insopportabili, e sia a indebitarsi. Alcuni, come ad esempio gli Stati Uniti, hanno tirato la seconda leva più della prima;

moto e quant'altro vengono da lui.

Scusate se è poco: senza di loro andremmo ancora a piedi, o in bicicletta. Ma restano del tutto sconosciuti (neanche noi italiani – loro connazionali – li riconosciamo come esempio di ingegno nostrano).

Voletè un altro esempio proprio nel campo dei computer e di internet? Bene. C'è un tizio che – secondo me – è stato molto più decisivo di Jobs nel rivoluzionare i nostri modi di vivere e – sorpresa! – è un italiano.

Solo che nessuno lo conosce. Almeno in Italia, perché in America lo conoscono benissimo: si chiama Federico Faggin e il 19 ottobre 2010 ha ricevuto dalle mani di Barack Obama il più alto riconoscimento americano in campo scientifico, la Medaglia Nazionale per la Tecnologia e l'Innovazione.

E' a lui che si deve il progetto del primo microprocessore, cioè quella cosina minuscola che fa funzionare tutti i nostri computer e tutti i congegni elettronici.

Credo si possa dire che senza quest'invenzione non ci sarebbero né Internet, né Jobs, né Bill Gates, né Google, né Facebook, perché non ci sarebbero nemmeno i personal computer e gli smart phone. E tante altre cose.

Ma in Italia resta uno sconosciuto. Non ricordo di aver mai letto un articolo su di lui (tanto meno in prima pagina) o di aver visto un programma tv che mostrasse questo vanto del genio italiano.

Un altro caso. Qualcuno conosce il dottore Albert Bruce Sabin? Molto pochi. Eppure è colui che ha realizzato il vaccino antipolio che ha liberato l'umanità (e anche il popolo italiano) dalla terribile poliomielite.

Ebbene Sabin, che poteva diventare miliardario con la sua scoperta, non ne ricavò neanche un dollaro. Rinunciò infatti a brevettarla e a sfruttarla in senso commerciale perché il prezzo del vaccino fosse alla portata di tutti.

Disse: "Tanti insistevano che brevettassi il vaccino, ma non ho voluto. È il mio regalo a tutti i bambini del mondo".

Sabin era ebreo e aveva avuto due nipotine uccise dalle SS: nel suo cuore c'erano i tanti innocenti che soffrivano ingiustamente. Non vi sembra un grande? Non vi pare che abbia fatto una cosa immensa per l'umanità?

Eppure alla sua morte, nel 1993, non si sono fatte paginate di giornali. Né editoriali dove si diceva che era un uomo che aveva cambiato il mondo.

Potrei continuare con gli esempi. Ce ne sarebbero tanti. E tutti dimostrerebbero che non si spiega l'enfasi mitologica dei media, i titoli messianici e queste ovazioni planetarie per Jobs.

Il Corriere della sera, per fare solo un esempio, ha dedicato – oltre all'apertura di prima pagina – otto pagine (ripeto: otto!) al decesso, peraltro annunciatissimo di Jobs. Non ha esitato – il "Corriere" – nemmeno a titolare: "A Cupertino come da Madre Teresa".

«lato», a proposito del quale evocare gli spettri del razzismo, della più agevole e meno costoso»: un criterio totalmente ed esplicitamente. Come si vede, si propone qui semplicemente il "criterio dell'inserimento ecclésiastico o dalle organizzazioni cattoliche o disammarate nemmeno dalle possibili critiche sollevate dall'ambiente - essendo "laicamente" motivata - non dovrebbe lasciarsi condizionare e conservando i tratti distintivi della loro cultura. Questa linea di condotta che hanno dimostrato di saper integrare con buona facilità, pur dell'Est Europa, eccetera; poi gli asiatici (come i cinesi e i coreani), latino-americani, i filippini, gli eritrei, i provenienti da molti paesi alle quali l'inserimento risulta enormemente agevole (per esempio corretto comportamento) le popolazioni cattoliche o almeno cristiane, soprattutto per quel che si riferisce all'onestà delle intenzioni e al In una prospettiva realistica, andrebbero preferite (a parità di condizioni, questo dato della questione. e le autorità non dovrebbero trascurare. A questo fine, le concrete condizioni di partenza degli immigrati non peculiare umanità della quale sono venuti a far parte. conoscere al meglio le tradizioni letterarie, estetiche, religiose della morale, giuridica del nostro paese, e vengano posti in condizione di stabilirsi da noi in modo definitivo "si inculcino" nella realtà spirituale, Bisogna perciò concretamente operare perché coloro che intendono ricchezza ideale o a snaturare la nostra specifica identità. una coesistenza che comunque non conducano a disperdere la nostra o quanto meno una coesistenza non conflittuale; una coesistenza e nell'incontro tra le popolazioni latine e quelle germaniche sopravvive) pacifica integrazione delle genti (come si è già storicamente verificata - dovrebbe avere tra le sue preoccupazioni primarie quella di favorire la governo, e voglia loro preparare con accuratezza un desiderabile futuro e delle donne sui quali esercita la sua attività di amministrazione e di mira non il trionfo di qualche ideologia, ma il vero bene degli uomini. Sotto questo profilo, uno Stato davvero "lato" - che cioè abbia di tipico di unanesimo e di civiltà che non deve andare perduto da popolare indiscriminatamente, come se non ci fosse un patrimonio vive e vitali, senza una incondizionabile fisionalità culturale e spirituale, non è una landa deserta o semiinabitata, senza storia, senza tradizioni, seriamente di salvaguardare la fisionalità propria della nazione. L'Italia accettabile e può riuscire anche benefica, purché ci si preoccupi di prevedenziali. Una consistente immigrazione di stranieri nella nostra penisola è Ma i criteri di cui si parla non potranno essere soltanto economici e questo campo intelligenti e realistici provvedimenti.

Fonte: Avvenire, 02/09/2011  
Marangoni ma, ci ha detto la sua segretaria, è «molto impegnato».  
dall'asilio paritario. Ieri abbiamo cercato d'intervistare il sindaco  
di Torzano».  
Oggi al Tribunale di Vercelli seconda udienza sul ricorso presentato  
famiglie e ci perde il Comune. Ci guadagna solo l'istituto comprensivo  
materna paritaria Anna Bobba – è assurdo: non ci guadagnano le  
«Togliere la libertà di scelta educativa – commenta la presidente della  
paritaria.  
all'anno per la sezione comunale, contro i 16 mila corrisposti finora alla  
ora si scopre che l'Amministrazione dovrà sborsare 61 mila euro  
se inizialmente l'operazione doveva essere a costo zero per il Comune,  
se inizialmente Mario Viganò. Anche sul piano finanziario i conti non tornano:  
130 che chiedeva la scuola paritaria, un bel guadagno», recita il  
il pannello: così io dovrò spendere 400 euro per un nido invece dei  
nuovo asilo statale-comunale accetterà solo quelli che non portano più  
sezione Primavera, che accoglieva tutti i bambini dai 24 ai 36 mesi. Il  
«La chiusura della materna di Bianze implica la scomparsa della  
sarà gestita da "animatori"».  
materna figli. La scuola statale avrà docenti diplomati, ma quella comunale  
al mese. Bene, io li pagherai pur di avere voce in capitolo su chi educa i  
porta il bimbo mezz'ora prima si paga un euro il guadagno e di 43 euro  
morte – spiega Annalisa Momo – e quella statale zero, ma poiché se si  
genitori sono sconcertati: «La retta dell'asilio paritario era di 65 euro al  
piano giuridico e su quello dell'organizzazione del lavoro scolastico. I  
di una scuola comunale negli stessi locali della statale, gestita però  
tronzanesse accetta di firmare una convenzione che avalla la creazione  
sostituire il vecchio asilo, il dirigente scolastico che guida l'istituto

